



AMBIENTE



UN'ESTATE DI POLEMICHE

La morte di un toro yak di 600 chili della mandria di Reinhold Messner (nella foto), sbranato - forse - da un orso, sta diventando un vero e proprio giallo. C'è chi ha messo in dubbio tutta la storia e anche il famoso alpinista ammette di non esserne più tanto convinto di quello che gli ha raccontato il contadino che alleva i suoi yak. Insomma, il tutto potrebbe essere solo - come dicono i cacciatori quando le sparano grosse - la storia dell'orso... «Una analisi della pelliccia dello yak, che è stata conservata, potrà fare chiarezza», è convinto Messner. Il re degli ottomila al momento dei fatti si trovava all'estero. «Sono stato informato

L'alpinista: «Solo l'esame della pelliccia farà chiarezza»
Lo yak ucciso dall'orso trentino
Ora Messner non è più convinto

dell'accaduto da un contadino che cura i miei yak. Se fossi stato in Alto Adige, sarei andato io stesso a Solda per farmi un quadro della situazione». «Il toro - racconta Messner - è stato trovato morente con una profonda ferita sul collo. Secondo il contadino, si è trattato di una unghia di un orso e questo mi sembra del tutto plausibile». C'è chi obietta però che un orso non attacca uno yak di 600 chi-

li. Risponde Messner: «Probabilmente l'orso ha attaccato un piccolo yak e il grande toro si è messo in mezzo per difenderlo». Del «delitto» è stato accusato un orso che ha lasciato la zona di ripopolamento nel parco Adamello-Brenta e da alcune settimane sta girando per l'Alto Adige, uccidendo numerose pecore e galline e provocando l'ira dei contadini. I difensori dell'orso obiettano che l'animale è passato in Svizzera

da parecchi giorni, dove è stato avvistato da numerose persone: un alibi di ferro. «La ferita era molto infetta - ribatte Messner - perciò potrebbe essere anche stata inflitta tempo fa». Ma anche le circostanze della morte dello yak lasciano qualche dubbio. L'animale è stato abbattuto sul posto, a circa 2.800 metri di quota, perché l'infezione era ormai troppo progredita e non c'era più nulla da fare per la bestia.

Il veterinario competente non sarebbe stato informato dell'abbattimento, come invece previsto dalla legge. «So che all'abbattimento erano presenti il contadino e un cacciatore. Il veterinario è sicuramente stato informato perché altrimenti non sarebbe stato possibile consegnare la carcassa al macello oppure all'inceneritore». Messner ammette che nel frattempo anche a lui è venuto qualche dubbio. «Domani torno in Alto Adige e farò un salto a Solda per analizzare la pelliccia, l'unica parte ormai rimasta dell'animale. Dovrebbe essere possibile stabilire la causa della ferita». E la storia dell'orso continua.

«Ci riporteranno alla battaglia in strada»

Merz (Lipu): «Dellai sta rimettendo in discussione tutele acquisite»

di LUISA PATRUNO

«Sulla tutela dell'ambiente e del territorio in Trentino si sta tornando indietro: stiamo perdendo quanto pensavamo fosse ormai acquisito». Sergio Merz è il presidente della sezione trentina della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che conta circa 800 iscritti. Si dichiara preoccupato perché: «La politica di questa giunta provinciale di centrosinistra a cui anche noi ambientalisti abbiamo dato fiducia con il nostro voto è cambiata completamente. E così oggi temiamo di essere costretti a dover riprendere a fare battaglie di piazza, occupando le strade nelle località turistiche in alta stagione, come si faceva una volta».

«Negli ultimi dieci anni - osserva Merz - la sensibilità ambientale è aumentata nella popolazione trentina, basti dire che solo i nostri iscritti sono raddoppiati, ma sono cresciuti anche quelli delle altre associazioni ambientaliste, senza contare i numerosi soci della Sat. Complessivamente, che che ne dica il sindaco di Rabbi, Franca Pesana, secondo la quale noi non rappresentiamo nessuno, sono almeno 30-35 mila le persone che in Trentino sono vicine alle associazioni ambientaliste o che hanno a cuore le tematiche ambientali. Del resto illuminante è stato come i trentini si sono comportati in occasione del referendum nazionale sulla caccia



RISERVE

Ora mirano ad aprire le foreste demaniali alla caccia

Sergio Merz /1

TURISMO

I turisti chiedono parchi integri e sarebbero pronti a pagare il biglietto

Sergio Merz /2



COMBATTIVO. Sergio Merz è il responsabile della sezione trentina della Lipu

del '91. Da noi è stato superato il quorum con il 51% dei votanti - cosa che non è avvenuta a livello nazionale - e la maggior parte ha votato per l'abolizione della caccia. Dunque circa 160 mila trentini si sono espressi contro le doppie».

Eppure gli ambientalisti non possono non notare come negli ultimi anni la giunta Dellai sua

stata molto più attenta alle richieste dei 7000 cacciatori trentini che a quelle di tutela del territorio.

«Evidentemente loro sanno muoversi meglio di noi nei confronti del potere politico. D'altronde - osserva il rappresentante della Lipu - dovrà pur dire qualcosa se nei posti chiave della Provincia in materia di fauna

e ambiente sono stati messi dei cacciatori. Cacciatore è il dirigente del Dipartimento ambiente, così quello del Servizio foreste e il direttore dell'Ufficio fauna. Non c'è un ambientalista per sbaglio».

Alle preoccupazioni già espresse da Mauro Nones (Pan-Eppaa) e Paolo Mayr (Italia Nostra) sulla politica della giunta

FORESTE DEMANIALI

AREE PROTETTE

Quattro riserve

All'interno delle foreste demaniali vi sono quattro riserve naturali il cui scopo principale è la tutela della fauna selvatica. Nelle foreste demaniali non si può cacciare: Tre Cime del Monte Bondone (223 ettari); Campobrun (426 ettari nella foresta demaniale di Giazza); Cornapiana (52 ettari sul Monte Baldo); Scanupia (529 ettari di foresta demaniale sulla Vigolana). C'è poi l'importante foresta demaniale di Paneveggio (che rappresenta il 42% del territorio incluso nel Parco).

PASSAGGIO AI PARCHI

Il disegno di legge

Un disegno di legge ora in commissione prevede che le foreste demaniali vengano gestite dai Parchi.

Dellai in materia di ambiente, Sergio Merz aggiunge la questione delle foreste demaniali, uniche oasi dove oggi è assolutamente vietato cacciare e che la Provincia - c'è all'esame un disegno di legge del margheritino Depaoli - intende sdemanializzare.

«Nel 2002 - osserva l'esponente della Lipu - avevamo conte-

stato la decisione del presidente Dellai di sottrarre le foreste demaniali dalla competenza dell'assessore all'ambiente, allora la verde Berasi, e al Servizio parchi, per affidarle all'assessore all'agricoltura e foreste e al Servizio foreste. Allora ci venne detto che questo serviva per migliorarne la gestione. Ora, scopriamo che l'obiettivo è quello di sdemanializzare le foreste e farle gestire dai Parchi, ma questo vuol dire che anche in queste riserve fino ad oggi totali si potrà cacciare. Fare parte di un Parco infatti non è una garanzia sufficiente. D'altronde, purtroppo, mentre da una parte l'ente pubblico si affanna ad insegnare ai bambini e ai turisti a rispettare il bosco e a non gettare le carte o la plastica, dall'altra è la Provincia per prima che autorizza le ruspe a squarciare il parco con impianti di risalita come la Pinzolo-Campiglio. Questo è rispettoso?».

E Sergio Merz lancia una proposta: «I turisti si aspettano da un Parco una natura selvaggia e incontaminata. Se vogliamo avere un ritorno economico dalla presenza dei Parchi perché non introdurre un biglietto di ingresso come fanno in Canada, negli Stati Uniti e in tanti altri Paesi? Sono convinto che qualsiasi turista pagherebbe volentieri, se in cambio gli viene dato un territorio integro, ricco di specie diverse, animali e vegetali, senza impianti di risalita e cemento».

La piccola carovana visiterà aziende e agritur biologici con sei tappe in Valsugana, Primiero, Val di Fiemme e Rotaliana

Tour cicloturistico «equo e solidale»

Parte oggi da piazza Venezia l'iniziativa animata da Rete Lilliput

Parte questa mattina da piazza Venezia a Trento, il tour cicloturistico «Giusto un giro!», promosso per far conoscere la fiera dell'economia solidale «Fa' la cosa giusta», in programma a Trento dal 4 al 6 novembre 2005.

La piccola carovana, composta da una decina di ciclisti, con al seguito un giornalista inviato dall'Adige, visiterà aziende e agritur biologici, negozi equosolidali nell'ambito del progetto del distretto di economia solidale Trentino Arcobaleno, animato dalla Rete Lilliput, dai Gruppi di acquisto solidale di Trento e Varone e da alcuni agricoltori. Sei le tappe previste: quasi 300 chilometri attraverso la Valsugana, il Primiero, la Val di Fiemme e infine la Rotaliana, con una serie di incontri quotidiani nei quali sarà possibile vedere da vicino alcune realtà rappresentative dei vari filoni tematici delle tappe. Prologo della giornata di oggi sarà un breve incontro con la stampa, al Barycentro di Port'Aquila, nel quale i promotori illustreranno modalità e finalità dell'iniziativa. Ne abbiamo parlato con Antonella Valer di Trentino Arcobaleno.

Cominciamo... dalla partenza: perché al Barycentro?

«Perché ci piace sottolineare la rilevanza di questo luogo/progetto significativo che nasce dalla collaborazione tra due cooperative sociali, Samuele e Delfino, per dare risposta al bisogno di socialità da un lato e di possibilità di formazione avanzata dall'altro».

Come mai la scelta della bicicletta come strumento di promozione? E quale relazione vede-

te con il tema della mobilità sostenibile?

Nella guida «Fa' la cosa giusta» il capitolo sulla mobilità sostenibile è il più debole. Avrebbe bisogno di idee e interventi. Il progetto «2ruote arcobaleno», ovvero la progettazione e realizzazione di percorsi cicloturistici in Trentino nasce dalla passione di alcuni volontari di Trentino Arcobaleno per la bicicletta come mezzo di trasporto e come strumento per un turismo diverso.

Crediamo che il Trentino, tanto più ora che la Provincia ha consolidato la rete delle piste ciclabili, possa essere un «piccolo paradiso» per i tanti cicloturisti che transitano sul nostro territorio e che attualmente visitano solo la valle dell'Adige ma sarebbero contenti di percorrere itinerari cicloturistici magari un po' più impegnativi, ma più emozionanti e vari. Inoltre crediamo che

il cicloturista potrebbe essere una risorsa per le strutture ricettive (soprattutto quelle più attente alla dimensione ambientale e sociale) e per la diffusione di un turismo «leggero», che gode delle bellezze naturali senza distruggerle, silenzioso, pulito, rispettoso, sostenibile.

Con questo giro pensate di poter coinvolgere anche persone estranee alla vostra sensibilità sui temi dell'economia solidale?

Il cicloturista di solito suscita simpatia. Forse perché spesso appare affaticato, ha bisogno dell'acqua... Ci piacerebbe suscitare simpatia e incontri spontanei, ci piacerebbe trovare compagni di strada lungo la via, ci saranno sicuramente anche degli inconvenienti, una

vacanza in bici è sempre in un certo senso una sorpresa!

Ma chi sono i partecipanti a «Giusto un giro!» e qual è la loro motivazione?

Il gruppo è vario e fortunatamente equilibrato per la presenza dei due generi. Saranno cinque le donne e cinque gli uomini. Quattro di noi sono membri di Trentino Arcobaleno e promotori della guida e della fiera «Fa' la cosa giusta». Gli altri sono amanti della bicicletta e del cicloturismo, qualcuno coinvolto personalmente nelle realtà censite dalla guida. Tutti curiosi di approfondire la conoscenza del territorio visto dal sellino della bici. Alcuni molto allenati, altri faranno più fatica. E se qualcuno volesse aggregarsi alla comitiva?

«Fare l'intero giro con noi è problematico in termini logistici, ma è possibile percorrere dei tratti di strada insieme. Il percorso è visibile sul sito www.trentinoarcobaleno.it, oltre che pubblicato giorno per giorno su l'Adige. Ecco le sei tappe tematiche di «Giusto un giro!». 4 agosto: agricoltura biologica (Trento, Civezzano, Pergine, Caldorazzo, Roncegno, Spera). 5 agosto: agricoltura e allevamento biologici (Spera, Primolano, Fonzaso, Canal San Bovo). 6 agosto: consumo critico e mobilità sostenibile (Canal San Bovo, Gobbera, Mezzano Fiera, San Martino di Castrozza). 7 agosto: malghe e agriturismo in alta quota (San Martino, Passo Rolle, Baita segantini, Val Venegia, Passo Valles). 8 agosto: bioedilizia (passo Valles, passo S. Pellegrino, Moena, Pozza di Fassa-Moena, Predazzo, Masi di Cavalese). 9 agosto: energia rinnovabile (Masi di Cavalese, Passo di San Lugano, Montagna, Ora, Mezzolombardo, Trento).

Z.S.

Il consiglio chiede pure un monitoraggio sul traffico

Parco della Pozzata, l'urgenza di Villazzano

Assemblea per la presentazione delle priorità di bilancio l'altra sera presso la sala circoscrizionale di Villa de Mersi a Villazzano. Alla presenza degli assessori Andrea Rudari e Maurizio Postal (rispettivamente lavori pubblici e bilancio), i dodici consiglieri presenti all'incontro hanno espresso attraverso una relazione, le priorità per il sobborgo collinare. Il presidente Filippi (Margherita) ha messo in risalto alcune opere che erano già state messe in bilancio durante la scorsa consiliatura, che allo stato attuale sono in una situazione di stallo per via dei numerosi passaggi che caratterizzano l'iter burocratico. Opere di realizzazione molto dispendiose come il teatro (ex-oratorio), oppure la messa in sicurezza di alcuni tratti stradali (sia lungo la provinciale di via Valnigra, che lungo la Fricca), la costruzione di marciapiedi e, soprattutto, i parcheggi. Inoltre numerose noie per gli abitanti derivano dall'eccessiva circolazione di mezzi nelle zone abitative del sobborgo, circolazione che ovviamente crea noie ai residenti. A questo proposito il consigliere Faes della Margherita, ha proposto l'attivazione di un monitoraggio del traffico su tutta la zona per studiare il fenomeno e le sue possibili implicazioni.

Altro annoso problema è la realizzazione del parco giochi che dovrebbe però essere pronto per settembre, data che lo stesso Rudari ha posto come obiettivo sottolineandone l'importanza per la comunità collinare. L'assessore ha evidenziato che «per accontentare tutte le richieste bisognerà purtroppo ragionare in tempi più lunghi. Le priorità sono per il teatro e per il parco di via della Pozzata, visto che a Villazzano manca il verde attrezzato».

L'incontro ha sicuramente soddisfatto le richieste di maggior collaborazione tra Comune e Circoscrizione, sinergia positiva che migliora i rapporti tra centro e periferie, e permette ai cittadini di fare sentire le proprie opinioni attraverso i consiglieri circoscrizionali, il cui parere sui progetti però, non è vincolante.

Villazzano è stata l'ultima Circoscrizione del Comune di Trento a riunirsi per la presentazione delle priorità di bilancio. Come sottolinea l'assessore Postal, dopo l'acquisizione delle comunicazioni da parte dei sobborghi sarà necessario attendere l'accordo di finanza locale, che dovrebbe arrivare nei prossimi mesi. Malgrado rispetto agli anni scorsi ci siano meno risorse, l'assessore auspica comunque la realizzazione di diverse infrastrutture, ricordando che in passato sono stati fatti investimenti eccezionali per circa 450 milioni di euro.

J.V.



Il logo dell'iniziativa